

RACCOLTA A RILENTO

IL 50% DEL PRODOTTO ALLA PIANTA

L'APPELLO ALLA REGIONE

«L'Ispettorato Agrario certifichi che il raccolto c'è stato ben oltre la soglia richiesta dall'Unione europea», chiedono le associazioni agricole

LUNEDÌ NUOVO VERTICE

Previsto un nuovo faccia a faccia industrie-produttori, il tavolo è stato organizzato dalla Camera di commercio

Pomodoro, il conto è di 26 milioni

Gli agricoltori chiedono la certificazione regionale per non perdere le integrazioni Ue

MASSIMO LEVANTACI

● Per scongiurare un bagno di sangue nei conti delle aziende, le organizzazioni agricole hanno chiesto aiuto alla Regione. Le industrie vanno avanti con la loro melina di ritiri a rilento (Coldiretti parla del 50% di prodotto ancora alla pianta)? Sarà l'Ispettorato agrario a certificare all'Unione europea che la produzione invece è avvenuta secondo i parametri richiesti. La proposta è stata avanzata ieri dalle organizzazioni agricole nel tentativo di salvare il salvabile, ovvero evitare di perdere oltre all'incasso previsto dalle vendite del pomodoro alle industrie, anche l'integrazione comunitaria. Bruxelles paga mille euro per ogni ettaro di pomodoro coltivato, purché ogni ettaro assicuri un raccolto di almeno 516 quintali. Uno scherzo in Capitanata che di quintali a ettaro ne fa 800, ma la situazione oggi appare completamente ribaltata. Per cui bisogna correre ai ripari per evitare di perdere anche i 26 milioni di euro di aiuti comunitari, cifra stimata che si ricava tenendo conto della superficie media in Capitanata, pari a 26mila ettari.

La richiesta delle organizzazioni agricole verrà esaminata nei prossimi giorni dall'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Stefano. Ma intanto il responsabile dell'ispettorato provinciale è già pronto a muoversi con le verifiche. «Siamo nel campo delle ipotesi - avverte Antonio Ursitti - però tengo a precisare che nella polemica fra il sistema industriale e le aziende agricole, l'ufficio regionale non c'entra. La cer-



«ORO ROSSO» Un cassone di pomodori, in basso Antonio Ursitti e un campo di raccolta



tutta una serie di fattori che attengono alla facile deperibilità del prodotto».

Intanto il confronto industrie-produttori si sposta in Camera di commercio per un vertice convocato lunedì mattina (ore 10.30) dal presidente Eliseo



Zanasi. Le industrie, ma anche le «Op» (organizzazioni di prodotto) restano sul banco degli imputati per gli agricoltori, che si vedono riconoscere prezzi decurtati del «30-40%» rispetto a quelli pattuiti sul contratto interprofessionale.

Il migliore interprete di questa deregulation, a parere del direttore di Confagricoltura, Antonio Poppi, sarebbe proprio Antonino Russo che con il suo stabilimento «AR» aperto in Capitanata da due anni sembrava volesse impostare con i produttori foggiani un rapporto meno vessatorio di quanto non avveniva un tempo quando la trasformazione industriale era completamente concentrata in Campania. «Russo lo conosciamo da trent'anni - dice Poppi - è stato sempre il peg-

POPPI

«Russo lo conosciamo da trent'anni è stato sempre il peggior pagatore»

giore pagatore. Speravamo che qualcosa nel suo atteggiamento fosse cambiato nei confronti degli agricoltori, da quando ha trasferito la linea del pomodoro a Foggia. Invece ci siamo sbagliati. Ricordo che nel marzo scorso fu proprio Russo a rilanciare sul prezzo, promettendo che avrebbe riconosciuto 72 centesimi di euro al chilo per il tondo e di 82 centesimi per il lungo. Adesso quando gli arriva il carico defalca in parvenza il 7% sul totale dei quintali consegnati, quindi decurta il prezzo al 50% rispetto a quanto pattuito. Così non vale».

Il dato economico

Capitanata primo bacino nazionale 3500 produttori

■ Il 40% del pomodoro coltivato in Italia proviene dalla provincia di Foggia. Nonostante negli ultimi dieci anni la quota di prodotto in Emilia Romagna sia notevolmente accresciuta (+20%), la Capitanata resta leader nel comparto con 3.500 produttori su una superficie media di 26 mila ettari. La produzione supera i 22 milioni di quintali, per una produzione lorda vendibile (dati diffusi dalla Coldiretti) di quasi 175 milioni di euro. Nel resto del paese il pomodoro «vale» 55 milioni di quintali di produzione che corrispondono a 95mila ettari di superficie investita. In Puglia vengono complessivamente investiti 32mila ettari di superficie.

Un primato che tuttavia non trova riscontro nella produzione industriale, quasi tutta concentrata in Campania. Su 223 stabilimenti di trasformazione censiti, ben 134 sono gli impianti che operano nelle macroaree di Angri, Salerno e Nocera Inferiore, mentre altri 32 stabilimenti sono attivi in Emilia Romagna. In Capitanata da due anni hanno aperto due grandi conservifici - AR e Futuragri - che insieme trasformano circa 4 milioni di quintali. Prima di questi due impianti gli stabilimenti attivi in Capitanata si riducevano a 1-2.

URSITTI

«L'Ispettorato non c'entra con la polemica, può solo valutare i danni subiti»

tificazione sulle consegne spetta alle industrie, ma è comprensibile la preoccupazione degli agricoltori che vedendo gran parte del prodotto ancora alla pianta temono di non poter raggiungere il tetto dei 516 quintali a ettaro».

Secondo Confagricoltura, che ha sollecitato l'intervento del ministro Galan, il ministero d'intesa con la Regione potrebbe ridurre la soglia minima di raccolto proprio per tener conto di questa eccezionale situazione. «La riduzione potrebbe farla il ministero - condivide Ursitti - ma tocca alla Regione evidenziare il quadro completo sullo scadimento qualitativo e quantitativo del prodotto. Quello che noi possiamo fare in questa situazione è valutare dal punto di vista tecnico il danno alle colture senza entrare nel merito del perché questo danno sia avvenuto. Devo anche precisare che non esiste a tal riguardo una normativa alla quale fare riferimento, per cui bisognerebbe agire tenendo conto di

TRASPORTI

Lo scalo servito dalla compagnia Darwin si segnala tra gli aeroporti regionali più attivi

● L'estate non è ancora finita, ma il boom di passeggeri in buona parte degli scali nazionali viene già ritenuto un dato acquisito. Una tendenza di cui ha beneficiato anche l'aeroporto Gino Lisa che con la compagnia Darwin registra un aumento di traffico tale da spingere lo scalo dauno nella «top ten» degli aeroporti con il più significativo incremento di traffico (+25%) rispetto a un anno fa.

I dati di Aeroporti di Puglia relativi al traffico di luglio avevano già rilevato un incremento passeggeri del 22% rispetto a luglio 2009. Ora arriva la conferma di questa performance anche su base nazionale: un rapporto, diffuso ieri dalle agenzie, segnala il piccolo scalo foggiano tra gli aeroporti meritevoli di menzione, al pari di Roma (la destinazione più richiesta), Catania e Torino (miglior

Aeroporti, il «Lisa» finisce nella «top ten» degli scali estivi

risultato in assoluto in agosto con 1,2 milioni di persone transitate).

Ma è la fidelizzazione passeggero-compagnia a balzare all'attenzione in questa sorta di classifica dei vettori che meglio hanno saputo calarsi nella realtà territoriale. Se il +25% di Foggia trova un punto di contatto con Darwin, l'unica compagnia ad operare voli di linea dal capoluogo dauno, lo stesso discorso vale anche per tutti quegli scali in cui operano diversi vettori. Dunque l'incremento di Roma Fiumicino viene attribuito ai buoni risultati di Alitalia e Air Italy, quello di Catania ai collegamenti con Air Italy, Wind Jet e Meridiana, l'exploit di Bari (+111%) ad Alitalia e ai nuovi collegamenti Ryanair.

Il rapporto mette in evidenza anche i buoni risultati di traffico raggiunti da alcuni scali all'estero come Tirana

(+68%) grazie ai nuovi collegamenti di Itali Airlines, Belle Air e Albanian, di Katowice (Polonia, +19%) con Lot, di Casablanca con Royal Air Maroc (+13%) e infine di Timisoara con Carpatair (+6%). Dati interessanti dal punto di vista dei progetti che riguardano il Gino Lisa, dove più che su nuovi voli nazionali Aeroporti di Puglia punta a istituire un collegamento di linea con una capitale dell'Est europeo. Nei mesi scorsi era saltati fuori i nomi di città quali Sofia, Zagabria, Belgrado nell'ottica di aprire nuovi canali commerciali fra la Puglia e l'Europa che volge lo sguardo all'Occidente. Poi però non se n'è fatto più nulla, al pari dei lavori di riqualificazione dello scalo che sono ancora da ultimare.

Ora però sulla spinta dei lusinghieri volumi di traffico registrati quest'estate, Aeroporti di Puglia ha già annunciato la ripresa dei lavori sul secondo raccordo della pista e per l'ampliamento del piazzale da sei a dodici aerei. Può darsi che torni all'attenzione anche il collegamento con la capitale straniera.



PIÙ SU IL «Gino Lisa»

Il convegno

E il Gargano discute di nuove mobilità

■ Il miglioramento della mobilità sul territorio garganico sarà l'argomento al centro di un convegno che l'amministrazione comunale di Vico ha organizzato per venerdì 10 alle ore 17 presso l'auditorium comunale. Si parlerà di viabilità su strada, rotaia e vie aeree con la sempre attuale ipotesi di collegare il Gargano attraverso voli charter dall'aeroporto Gino Lisa. Al convegno, organizzato dall'assessore alle Politiche giovanili, Nicola Sciscio, è prevista la partecipazione dell'assessore regionale ai Trasporti, Guglielmo Minervini, del sindaco di Vico, Luigi Damiani e del presidente della Provincia, Antonio Pepe. Annunciata anche la presenza di operatori dei trasporti in Capitanata, quali l'amministratore unico di Alidaunia, Roberto Pucillo e il direttore di esercizio delle Ferrovie del Gargano, Daniele Giannetta.